

original scientific paper  
ricevuto: 2003-08-12

UDC 339.178:94(450.36)"17/18"

## "PER LA GERMANIA E L'ONGHERIA": L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA DALLE VALLI DEL NATISONE

Alba ZANINI  
IT-33035 Martignacco, Via Cividina 55  
e-mail: albaz@tin.it

### SINTESI

*Quasi ignota fino a oggi, l'emigrazione temporanea delle valli del Natisone è fiorente almeno dal 1750. Gli uomini, dall'autunno all'inizio della primavera, si recano nei Balcani e in Europa centro-orientale, dove vendono soprattutto libri, stampe, carte decorative prodotte dalla ditta Remondini di Bassano, nonché chincaglieria. Il traffico coinvolge alcune centinaia di abitanti delle valli e altrettanti devono garantire con i propri beni immobili per le merci. La mole di affari è tale che a San Pietro al Natisone viene aperta, verso il 1770, un'agenzia presso la quale gli ambulanti possono rifornirsi direttamente. Le fonti archivistiche più ricche sono i protocolli di atti notarili stipulati con la ditta e le fonti anagrafiche, finora esaminate a tutto il 1838. Commercio analogo e più consistente ha interessato tutta la valle di Tesino.*

**Parole chiave:** emigrazione stagionale, Slavia Veneta, stampatori Remondini, venditori ambulanti, immagini sacre

## TOWARD GERMANY AND HUNGARY: SEASONAL MIGRATION FROM THE NATISONE VALLEYS

### ABSTRACT

*Relatively unknown to the present day, the seasonal migration from the Natisone valleys started to flourish as early as 1750. From autumn to the beginning of spring, men travelled to the Balkans and central-eastern Europe to sell (above all) books, prints, decorated paper produced by the Remondini company from Bassano, as well as trinkets. The trade involved several hundreds of inhabitants of the valleys and additional several hundreds of those who guaranteed their merchandise with their real estate. Around the year 1770, the growing extent of the trade resulted in the establishment of an agency, situated in San Pietro al Natisone, where the itinerant peddlers could get a direct supply of the merchandise they required. The richest archival sources are protocols of notary acts stipulated with the agency, and registry sources. Sources up to the year 1838 have been examined so far. Similar and more consistent commerce was also present in the entire Tesino valley.*

**Key words:** seasonal migration, Venetian Slovenia, printers Remondini, peddlers, sacral images

Questo lavoro si propone l'obiettivo di tracciare la fisionomia del fenomeno dell'emigrazione temporanea delle valli del Natisone e, più precisamente, dei venditori ambulanti di libri, stampe e carte decorative prodotte dai tipografi Remondini di Bassano. Se la particolarità dei traffici era già stata segnalata (Kalc, Kodrič, 1994), tuttavia la sua portata economica, analoga a quella dei *cramars* carnici (Ferigo, Formasin, 1997), era stata sottovalutata. L'intervento qui proposto è solo una prima comunicazione parziale dei risultati finora raggiunti,<sup>1</sup> in attesa che venga completato lo spoglio sistematico delle fonti fino al 1850, ma il meccanismo di vendita si è già rivelato in tutta la sua articolazione, diffusione sul territorio, impegno dal punto di vista economico, almeno a partire dal 1749.

### I TESINI

L'emigrazione stagionale legata al commercio ambulante dalla valle del Tesino, laterale della Valsugana, è stata invece oggetto di studi fin dal 1970 (Fietta Ielen, 1969/70; Fietta Ielen, 1987); da allora, ricerche, mostre, convegni, hanno fatto luce su due secoli di attività (Passamani, 1972; Infelise, 1985; Rossi, 1990; Zilio, 1990; Infelise et al., 1990; Gioseffi, 1998; Gosen, 1999).

I Tesini vantano una lunga tradizione nella vendita di pietre focaie fin dagli inizi del XVII secolo; ma la concorrenza spagnola e l'avvento degli "schioffi ad acciarino" determinano il crollo del traffico. Almeno dal 1685 essi trovano nelle stampe del padovano Giovanni Antonio Remondini (1634-1711), trasferitosi a Bassano, un'efficace alternativa. Diventano così i principali veicoli di una straordinaria catena di vendita che li porta prima in Germania meridionale, quindi, attorno al 1730 in Spagna e, infine, in America latina, nonché, sulla direttrice opposta, in Polonia e in Russia.<sup>2</sup> Remondini, dal canto suo, produttore di carta oltre che stampatore, intravede in questa modalità di smercio l'unica via di fuga dal monopolio editoriale di Venezia, le cui leggi a favore delle ditte con sede nella capitale della Serenissima lasciano margini esigui di attività in terraferma. La sua azienda potrebbe produrre bandi e moduli per istituzioni pubbliche, libri per le scuole, romanzi e poemi in piccolo formato. A questi limiti deve sottoporsi, finché non avvia, su scala sempre più massiccia, la stampa di incisioni su legno o su rame di soggetti religiosi e po-

polari, la cui vendita capillare viene affidata ai Tesini. Il meccanismo prevede la fornitura a credito di merci, peraltro leggere da trasportare, e un finanziamento per il viaggio, con beni immobili di terzi a garanzia del credito. Quante proprietà dei creditori siano finite in questo modo ai Remondini, non è stato indagato nel dettaglio.

Per ricavare margini di guadagno sufficienti da merce di poco prezzo – e senza troppe pretese di qualità – è necessario venderne in quantità significative e disporre di vasto assortimento. Al culmine delle fortune remondiniane, nel 1780 Gasparo Gozzi<sup>3</sup> viene incaricato di un'indagine sull'editoria dai Riformatori dello studio di Padova, magistratura veneziana alle stampe (Infelise, 1990, 23-24) e, nell'occasione, scrive che l'aggressiva politica commerciale dei Remondini "moltiplica con le ristampe, ribassandole a un prezzo vilissimo coll'obbrobrioso peggioramento dell'edizioni; le diffonde con largo traffico per ogni luogo". Ma il vastissimo catalogo del 1772 (Catalogus, 1772)<sup>4</sup> non elenca solo libri, bensì, più rilevanti ai fini di questa ricerca, soggetti religiosi che si venerano in America, Spagna, Italia, Ungheria, Polonia, Moscovia, Transilvania, Bosnia, Carinzia, Grecia, in vari formati, al tratto e a colori; e, ancora, immagini del mondo al rovescio, del paese di Cuccagna, il gioco dell'oca "spagnuolo ed altro italiano" e una ampia gamma di carte per ventagli, spalliere, parati.

Il processo di produzione completo, dalla fabbricazione della carta alla stampa con ben 32 torchi tipografici e alla vendita su larga scala, viene accelerato dall'erede di Giuseppe Antonio, Giuseppe (1672-1742), e quindi dai figli di costui, Giambattista (1713-1773) e Giovanni Antonio (1700-1769). Ma, rispetto alla iniziale diffidenza dei concorrenti, causata dalla preoccupazione per la loro incontenibile ascesa, i Remondini hanno conquistata considerazione presso chi voglia diffondere le proprie opere, unici a disporre di una rete di vendita tanto ampia.

I Tesini si organizzano in compagnie più o meno numerose, omogenee per località di provenienza (Rossi, 1990, 339), e si riforniscono, dal 1711, presso l'agenzia di Pieve Tesino che impiega cinque agenti. I viaggiatori sono veicoli di informazioni commerciali e di novità editoriali di successo per la ditta – accusata di copiare prodotti degli stampatori di Aquisgrana – ma, almeno dal 1783, iniziano a diversificare gli acquisti, tanto da non risentire della chiusura definitiva di Remondini nel

1 Il progetto "Finestra sul mondo slavo", promosso dall'ex Comunità montana Valli del Natisone – Consorzio GAL, prevedeva la costituzione di un database sulle fonti archivistiche e bibliografiche riguardanti la zona. Per illustrare alcune potenzialità era necessario sviluppare un tema e renderne più tangibili le prospettive storiche. È così che, nella bibliografia sugli ambulanti della valle di Tesino, la curiosità di Donatella Ruttar, promotrice di importanti iniziative culturali, ha individuato un percorso e ne ha intuitsi gli sviluppi, poi avvalorati da una imponente mole documentaria.

2 "Agenzie di Pieve Tesino e San Pietro al Natisone con corrispondenti a [...] Vienna, Graz, Presburgo, Praga, Augsburg, Ratisbona, Varazdin, Zagabria, Varsavia, Cracovia, Danzica, Riga, Pietroburgo e Mosca" (Infelise, 1985, 106).

3 Gasparo Gozzi (1713-1786), critico e letterato veneziano.

4 Dal 1750, quando la ditta deve immatricolarsi alla corporazione degli stampatori veneziani, il suo recapito principale si trova a Venezia.

1860. I più intraprendenti si emancipano dalla vita girovaga con l'apertura di negozi, come i Daziario a Mosca, San Pietroburgo e Parigi o i Pasqualini a Brno, o di case editrici.

### LA BIBLIOGRAFIA

Se le conoscenze sui Tesini sono il frutto di ricerche trentennali, che hanno potuto beneficiare anche delle ultime testimonianze orali indirette, le citazioni sui venditori della Benecia cividalese sono invece esigue. La prima traccia di una certa consistenza si trova in una pubblicazione del 1807, dove si descrivono le risorse economiche del Dipartimento di Passariano: "Neppure gli uomini sono del tutto esenti dallo spirito di emigrazione, esercitando un piccolo traffico di loro particolare industria colle masserizie di legno che vi travagliano per uso delle cucine della gente povera. Curioso è poi un altro genere di traffico che essi fanno con delle immagini dei Santi che provvedono dalla Stamperia del Remondini a Bassano. Mi sia lecito di esprimere che niente vi ha di più ordinario, ed indecente di queste figure incise in legno, macchiate a grandi campi di colori, ed impresse in così detta carta strazza. Con questa merce viaggiano in Ungheria, e la vendono colà a caro prezzo. La loro lingua essendo un dialetto dello scitico, di cui si vuole da taluni che abbiano comune la derivazione, si intendono fra di loro con poca difficoltà" (Rota, 1807, 38).

Il giudizio del suo autore, Francesco Rota, di simpatie massoniche, sui soggetti religiosi e sulla qualità scadente delle stampe popolari, riflette i mutamenti del gusto; infatti la rivalutazione e lo studio di questa particolare espressione artistica è relativamente recente. Piuttosto rivela che, se il piccolo artigianato locale trova mercato essenzialmente nella zona di produzione, il traffico di stampe si spinge lungo percorsi molto più lunghi, nell'Ungheria di allora che si estende ai territori balcanici, alla Transilvania a sud e alla Galizia confinante con l'impero russo a nord-est. Ma nulla è dato sapere sulle origini di questa attività.

Altre testimonianze sono molto più tarde, come quella di Carlo Podrecca del 1884: "Dopo la Madonna d'agosto di ciascun anno, lo slavo lascia la dolce casa. [...] In addietro facevano le spese i casolari sparsi della Boemia, dell'Ungheria e della Croazia, ma adesso che gli ebrei influirono per diffidare o proibire il commercio girovago, il nostro slavo si spinge in Turchia od

in Russia. Qui venderà panni, tele, chincaglierie, immagini di santi, comprerà di casa in casa cenci per le fabbriche, e nei più lontani e semibarbari villaggi della Russia farà buoni affari coi palloncini di gomma, cogli uccelli ammaestrati che estraggono i pianeti [foglietti con predizioni fantastiche sul futuro e sulla fortuna, n.d.a.] e coi numeri del lotto. [...] Taluni, secondati dalla fortuna, finiscono coll'aprire all'estero stabili negozi o depositi di merci, specialmente marroni, che si fanno mandare dalla solo Schiavonia. S'incontreranno così i nostri montanari in Agram, Jessenovaz, Cutina, Sissek, Popovac, Serajevo, Maglari, Pest, Vienna, Turs, Becin, Troppau, Pietroburgo, Mosca, Varsavia. A s. Giovanni Battista lo slavo girovago ritorna nei suo monti per rimanervi sino al successivo agosto e raccogliere frattanto i fieni" (Podrecca, 1884, 94-95).<sup>5</sup> A distanza di quasi un secolo, ammesso che la testimonianza di Podrecca si riferisca alla realtà sua contemporanea, si apre uno spiraglio sulla stagionalità del commercio, sulla vendita di altre merci oltre alle stampe, sulla raccolta di cenci – per produrre carta? – e, infine, sullo stanziamento definitivo all'estero da parte degli emigranti.

### LE FONTI

A questo punto è stata individuata ed esaminata la documentazione archivistica, ma il fondo Remondini si è rivelato avaro perché, nei Catastici con le registrazioni dei beni familiari e societari, sono emerse solo due promesse di pagamento, la prima datata San Pietro degli Schiavoni 4 agosto 1752 e rogata dal notaio Andrea Tomasetigh (MBAB, 1). In quell'occasione Zuanne fu Zuanne Tomasuto di Vernasso si dichiara debitore al signor Domenico Gnoato di Bassano, agente di Giuseppe e figli Remondini, per "carte, immagini e santi ricevuti" con la pieggiaria [garanzia, n.d.a.] di Gioseffo Podrecca di Biarzo per un credito di L. 355 che, al cambio in ducati da L. 6:4 l'uno, fanno 57 ducati, lire 1 e soldi 12. Si impegna a saldare la somma il primo aprile dell'anno successivo all'interesse del 5%; nell'impossibilità di farlo, dovrebbe cedere la pensione livellaria su un prato detto *Samlai* nei pressi di Vernasso.

Ripercorrendo le carte a ritroso nel tempo, nella divisione dei fratelli Remondini nel 1725 non compare alcun riferimento agli Schiavoni, bensì a un debito di "Udine" per L. 67.669:9 di consistenza analoga a quello dei Tesini per L. 63.253:9 (MBAB, 2). Nel testamento di Giuseppe Remondini del 25 ottobre 1742 (MBAB, 3) è

5 Vedi anche Caporiacco, 1967, 105 e 202 con la citazione da Blanchini, 1898: "[...] quando le braccia superano il lavoro emigrano in Croazia, Romania, Austria, Germania, dove si occupano delle strade ferrate, più spesso fanno i commercianti girovaghi di minuterie, di santi, oppure girano con uccelli ammaestrati in Russia. Tornano a casa in giugno per aiutare i parenti nel falciare il fieno e nella raccolta d'autunno"; in Vigevani, 1950, 19-21, 126, gli emigranti originari delle valli trasferiti in quelle zone appartengono alla seconda metà dell'Ottocento, epoca che esula dai limiti imposti a questa ricerca; Micelli, 1998, 47: "Quelli della Schiavonia scorrono varie parti dell'Ungheria venditori di sacre immagini."; Cerno, 1967/68, si interessa a sette comuni delle valli e Lusevera e Taipana e cita la relazione statistica di G. Freschi del 1805 con il primo riferimento ai girovaghi.

ancora assente la Schiavonia, così come nella convenzione tra i suoi eredi del 20 ottobre 1745 (MBAB, 4). La rilevanza del debito udinese dimostra un'attività notevole, che però si lega ad un nome soltanto nel settembre 1757, ventidue anni dopo. Nella scrittura fra Stefano Duplessis, mercante della città di Udine, e il negozio di Giuseppe Remondini e figli si conviene che la spedizione delle merci, "libri da risma, libri rossi e neri; carte dorate, marmorate, indiane ecc.; li santi sì in legno che in rame", avvenga "alla vela" da Bassano a Venezia e da Venezia a Udine a spese ripartite a metà (MBAB, 5; Della Porta, 1984-87, 1.721).<sup>6</sup> È necessario indagare se Duplessis sia il primo fornitore di ambulanti dei dintorni di Udine oppure se i Beneciani si siano avvicinati ai Remondini raccogliendo stracci e ritagli di pelle per le cartiere venete. Infatti lo scambio di questi materiali, particolarmente florido verso Duino,<sup>7</sup> si svolge liberamente dagli stati austriaci verso quelli veneti fino a metà Settecento; fra il 1770 e il 1790, alla crescita della produzione si oppone la difficoltà di reperimento di materia prima, per la disagiata importazione attraverso la Schiavonia veneta.

Non è realistico pensare che una rete commerciale con percorsi così articolati, soggiorni all'estero prolungati, quantitativi di merce consistenti, nasca all'improvviso dal nulla. Seppure anticipando di pochi anni il movimento migratorio, nel 1744 Zuane fu Francesco Bledigh di Albana vende la sua porzione di casa a Luca suo fratello perché "intende et vole portarsi per il mondo per cercar maggior fortuna piasendo a Dio et ritornando per qualche tempo a casa piacendo a Dio, così in tal caso possa ricuperar con suo proprio peculio la suddetta vendita" (ASU, 1). Purtroppo nessuna nota ulteriore sulla destinazione e sull'attività accompagna questo atto; allo stato attuale è quindi possibile soltanto formulare ipotesi.

Il primo agente dei Remondini in ordine cronologico, nei contratti di compravendita e nelle notifiche di debiti dal 1751 al 1758 (ASU, 2; 3), è tale Domenico Gnoato di Paolo da Bassano, commerciante di pellami (MBAB, 6). Ebbene: suo padre Paolo possiede a Bassano un magazzino di stracci, richiestissimi dalle cartiere Remondini. Si può presumere che gli ambulanti partano per vendere merci, ma sfruttino il viaggio di ritorno per importarne altre. Attraverso quali percorsi gli stracci raggiungano Bassano – via terra fino a Venezia e per via

fluviale da lì a Bassano in direzione opposta alle merci di Duplessis – resta ancora ignoto, e qualche risposta ci si attende dai registri dei dazi, in mancanza dei preziosissimi giornali di Schiavonia (ASU, 4).

Ma tornando al traffico in Benecia, ai contratti, mediamente una dozzina all'anno, devono affiancarsi le notifiche, che dal 1713 registrano, a fini fiscali, le pendenze debitorie in atti privati fra agenti e venditori. Altre fonti collaterali sono le procure (ASU, 5), non intestate al nome dell'agente o della ditta, ma dell'ambulante, e pertanto da cercarsi con esame analitico di tutti gli atti. Il trafficante, in procinto di assentarsi, nomina in sua vece un procuratore che curi i suoi affari: nel 1796 "essendo per trasferirsi come il solito ogni anno in questo mese Antonio Becia fu Sebastiano di questa villa nell'Ungheria per oggetto di traffico da dove non ripatrierà sino il prossimo venturo aprile, perciò nomina ed istituisce in di lui vero e legittimo speciale procuratore Matteo fu Michiele Dorbolò di Biacis". Infine sarebbe necessario esaminare con attenzione gli ex voto di Castelmonte e rintracciare eventuali stampe e libri dei Remondini nelle valli.

A San Pietro al Natisone l'attività notarile inizia tardi, a giudicare dalla documentazione superstite risalente al 1656,<sup>8</sup> ma il ritardo è giustificato dalla vicinanza di Cividale, dove il notariato di pubblica autorità e di cancelleria capitolare ha origini antiche e grande rilievo. Attorno al 1742, quando dovrebbe avere inizio il commercio ambulante, rogano i notai Antonio Tomasetigh (1729-1752), Andrea fu Francesco Tomasetigh (1736-1791) e i Cucovaz, Lorenzo (1757-1795) e Giovanni Antonio (1793-1806). Eppure le carte di Andrea Tomasetigh, prive in parte di indici, non contengono altri documenti oltre ai due individuati a Bassano, così come il suo predecessore Antonio non ha rogato atti di quel tipo e, pertanto, dopo l'analisi dei protocolli dal 1743 al 1759, il loro fondo è stato tralasciato. I Remondini, infatti, decidono quasi subito di rivolgersi a Lorenzo Cucovaz e poi ai successori, per stipulare *in loco* i contratti sotto l'egida degli agenti e procuratori della ditta. Alla presenza di Domenico Gnoato di Paolo troviamo quella che è, per ora, l'attestazione più antica legata al nuovo notaio, la confessione debitoria che risale al 26 agosto 1751, ma si riferisce a un debito contratto il 7 settembre 1749 (ASU, 2). Eccone la

6 Le notizie su Antonio Nicolò Duplessis risalgono a cinquant'anni più tardi: è negoziante di colori e veleni dal 1801 al 1852 con sede di fronte all'attuale palazzo municipale, angolo via Cavour.

7 Cumar, produttore di carte da gioco, ottiene una privativa di cinque anni e un decreto sovrano che impedisce l'esportazione delle "strazze", materia prima irrinunciabile e in costante deficit (Iancis, 2001, 113); "la produzione di carta è difesa dalle autorità austriache. Era stata severamente proibita l'estrazione delle strazze e dei ritagli di pelli deservienti all'uso delle cartiere [...]. Capitando incettatori esteri verrà loro levato il somaro e tutta la roba [...] e si procederà direttamente contro la persona con tutto il rigore. Particolarmente sorvegliato è il traffico su chiatta che si sviluppa verso gli approdi veneti del porto di Duino, per dove passano colli somari carichi di strazze" (Iancis, 2001, 114); "Molti raccolgono le strazze da prima della nascita dell'opificio [di Cumar], quando l'esportazione dei cenci e dei "ritagli di pelli" si svolgeva liberamente e le Contee erano tra le principali fornitrici venete. Si tratta di un mestiere umile, ma ambito per la capacità di promettere un reddito più o meno costante" (Iancis, 2001, 118).

8 Andrea Tomasetigh fu Francesco (1656-1701) e Francesco Tomasetigh (1693-1727) (ASU, AN).

trascrizione, dalla quale risultano alcune caratteristiche comuni a quasi tutti gli atti:

"In Christi nomine. Amen. L'anno della santa sua natività 1751 indizione decimaquarta giorno di martedì li 6 Aprile in villa di San Pietro nel mezado di me nodaro presenti li sottoscritti testimoni. Ove Giacomo q. Tomaso Domenis di Roda qui presente confessando et contentando di essere vero et real debitore alli eredi del q. Ill.mo sig.r Gioseffo Remondini di Bassano contadi lire L. 453: dico lire quattrocento e cinquanta trè fano ducati 75:3 di L. 6 solamente per tanta roba avuta di libri santi e jmagini diversi le quali esso Giacomo si contenta e s'obliga di pagar e sodisfar detto debito con le spese nel termine di mesi undeci prossimi et in caso che non sodisfase sino a detto termine intal caso si contenta che detti signori eredi mediante li loro intervenienti possino passare alla aprensione di tanti suoi beni ad ellezione, ovvero s'obliga di pagare di 6 per 100 qui presente il sig. Domenego Gnioato come agente di detti signori eredi Remondini per farsi cosa grata acetante etc. Detto dato nomine così che esso Giacomo per manutentione di tutta obbligando tutti li suoi beni si mobili che stabili presenti et futuri generalmente et specialmente un campo detto Paseici con due piante d'arbori et viti giusto li loro confine in pertinenze di Roda di semenasion di pesenali 2: circa. Salvis. Presenti li sottoscritti testimoni. Constituito personalmente presso me nodaro et testimoni Andrea q. Giorgio Brochiana di Roda quale per le piezione del suddetto Giacomo Domenis et per maggior caucione delli suddetti eredi Remondini spontaneamente si costituì in principalità piezo et manutentore per il suddetto debito di L. 75:3 che tiene detto Domenis con detti signori eredi Remondini il tuto quanto contiene nel suddetto instramento obbligando per manutentione tutti li suoi beni si mobili presenti et venturi generalmente et specialmente sempre ad ellezione di detti signori Remondini sic. Esso Giacomo promette di rilevar detto suo piezo d'ogni molestia che patir potesse per causa talle e ciò sotto obligacione generale di tutti li suoi averi presenti et futuri in anpla et solene forma sic. Presenti Filippo Vogrig et Urbano Bevilaqua ambi di questa villa testimoni. Dacio nota pagò il sig. interveniente Ramondini. Adi 25 Marzo 1752. In villa di San Pietro nel mezado di me nodaro

ove avendo d. Giacomo Domenis sudetto e di presente esborsato al sudetto signor Domenego Gnioato lire L. 115 fano ducati D.ti 19:1 e qualli qui presente detto signor Domenego acetante ricevente et a se traente qui presente in tante petice et soldoni et questi a conto delle L. 453: contenuti nel istrumento [contratto] suddetto 6 Aprile 1751 sicut detractis detraendis restarà debitore ancora detto Domenis a detti signori Remondini solamente L. 338 fano ducati 56:2 et questi neli pati, modi e condicioni tuti contenuti nel detto instramento senza minimo altro pregiudicio così et sono sempre riservate le altre ragioni a detti signori Remondini per quanto il contenuto in detto instramento e pieziaria per consequire il rimanente e tanto restò acordato alla presenza di Michiele Sabrieszac di Clenia et Pietro Capelaro di questa villa testimoni."

Vi si ritrova un formulario che rimarrà sempre sostanzialmente identico: la garanzia di familiari o di terzi, anche più d'uno, con beni immobili, che il debitore avrebbe potuto tenere in affitto con facoltà di riscatto (a distanza di quasi trent'anni Giorgio Balus di Lasiz ricompera la proprietà "escorporata" nel 1766<sup>9</sup>); il tipo di merce ("libri, santi e immagini diverse"); l'anticipazione in contanti delle spese di "trasporti, mude e daci" da parte degli agenti per conto della ditta; la scadenza di pagamento al rientro che, nel tempo, si verrà fissando dalla festa di San Canziano a San Giorgio il 23 aprile; infine la percentuale degli interesse debitori del 5 o 6%.

I nomi che compaiono sui contratti dovrebbero indicare i soli capi-compagnia, ai quali si sarebbero poi uniti venditori più giovani o meno intraprendenti, ma è quasi impossibile ricostruire la composizione degli interi gruppi, nel numero, nei nomi, nella provenienza dei componenti. L'unico documento che li elenca è la fede giurata del pievano di San Pietro degli Schiavoni, Antonio Liccaro, rilasciata nel 1781.<sup>10</sup> I dati assunti finora coinvolgono, dal 1751 al 1800, a titolo di garanti o di merciai girovaghi, esclusi notai, agenti e testimoni, circa 400 attori, per lo più appartenenti agli stessi nuclei familiari – padri, figli, generi, zii e nipoti – con una tendenza corporativa anche nella provenienza geografica. Infatti, rispetto alla diffusione capillare di questo lavoro nei dintorni di San Pietro, Pulfero e Savogna, negli *Status animarum* di San Leonardo i morti all'estero

9 "Apprese il sig.r Valentino Guazzo di questa villa agente della dita Remondini di Bassano con escorporazione 4. Settembre 1766 pubblicata li 14. Ottobre di detto anno al nunc q. Giorgio Balus di Lasiz in pagamento d'un credito di L. 250 che detta dita teneva verso detto q. Giorgio come pieggio di Valentino Balus di lui fratello pure ora defonto per tante merci dalla detta dita a lui affidate colla pieggeria pn principalità di detto q. Giorgio, un pezzo di terra parte arrativa e parte prativa [...] in loco denominato Ronco [...] Desiderando in ora Michiele, Lorenzo, Filippo, Urbano e Bortolo fratelli e figli q. Giorgio fare l'aquistò (!) del medesimo pezzo di terra [...] per il prezzo concordemente convenuto e stabilito di L. 284." (ASU, 6).

10 Stampa Pezzana e consorti librai e stampatori (opuscolo a stampa per processo) (ASV, 1) riporta l'elenco di 36 capi-compagnia Schiavoni dagli attuali comuni di San Pietro al Natisone (Rodda, Vernasso, Vernassino, Azzida, Clenia, Ponteacco, Biarzo, Sorzento), Savogna (Montemaggiore, Cepletischis), Pulfero (Brischis, Montefosca, Tarcetta, Erbezzo, Mersino, Lasiz, Pegliano), Prepetto (Tercimonte), all'epoca appartenenti alla giurisdizione di San Pietro degli Schiavoni, "avendo ognun di loro i propri famigli subalterni, chi in maggior e chi in minor numero a proporzione del loro commercio e delle distanze dei luoghi, ne' quali hanno da trasferirsi per esitar le suddette merci"; anche in Rossi, 1990, 339.

compaiono mezzo secolo più tardi. Blasin, Brescon, Cedarmas, Franz, Galanda, Manzini, Scrignarò, Venturini e tanti altri cognomi costellano gli atti con la continuità di vere e proprie dinastie che si tramandano il mestiere – e i capitali per esercitarlo – da una generazione all'altra. Sarà necessario controllare se qualche abitante della Schiavonia austriaca sia coinvolto nel traffico.

Le donne non compaiono come responsabili in prima persona, ad eccezione di tre casi, nel primo dei quali si tratta di commercio affiliato ai Remondini. Nel 1766 Orsola ved. Francesco Capellaro garantisce per il figlio Bortolo; nel 1801 Caterina Dorbolò vende una pensione livellaria per pagarsi le spese di viaggio in Ungheria; nel 1802 Tomaso fu Mattia Manzini di Pulfero, in caso di morte, istituisce un legato di 300 ducati alla moglie Margherita.<sup>11</sup>

### I PERCORSI

Finalmente, dal 1770, emergono le prime indicazioni sui percorsi seguiti dai venditori, a cominciare dalla tappa di Pressburg/Bratislava (ASU, 7), ma poi i nomi delle località vengono sostituiti da denominazioni geografiche generiche come "Germania, Ongheria ed altre provincie imperiali". Per tracciare la mappa degli spostamenti è necessario ricorrere ai libri canonici con gli atti di morte e avvenuto seppellimento all'estero; sarebbero utili anche le fedeli rilasciate dai parroci a favore dei loro parrocchiani, se soltanto ne fosse sopravvissuta più d'una.<sup>12</sup> Finalmente nel 1817 i registri di stato civile austriaco riportano note marginali dettagliate; ma proprio in quegli anni, dopo la morte di Valentino Guazzo nel 1815 (APSPN, 1) i contratti presso i notai di San Pietro si fanno via via sempre meno numerosi.

Vanno quindi sottolineati alcuni elementi, per evitare conclusioni affrettate. L'identificazione fra morti all'estero e venditori ambulanti è certa in pochi casi, meno di una decina su 60 fra il 1790 e il 1838; per questi è stato

possibile dedurre che si tratta di figli di ambulanti dal patronimico oppure direttamente dalla condizione lavorativa. Se i dati sono utili per le statistiche sull'emigrazione, non provano però che chi si è recato oltre confine avesse lo scopo di praticare il commercio. È rarissimo, infatti, poter sovrapporre i nomi dei defunti a quelli dei capi-compagnia che stipulano i contratti, pur trattandosi sempre degli stessi cognomi originari delle stesse località. Vista anche la giovane età dei deceduti, probabilmente chi muore per strada viaggia con garanzie minori e in condizioni più difficili rispetto a chi organizza l'intero gruppo; ma potrebbe trattarsi di persone che vendono altre mercanzie o svolgono altre attività stagionali.

Nel 1790 Matteo Serinar [Sverinaz?] di Azzida muore in Ungheria a Nagy Karoly, presso Bistriz, mentre vende di casa in casa immagini – *imagines circumferentem* – con altri suoi compagni;<sup>13</sup> va sottolineata la definizione di "questor", analoga a mendicante, che ricorre talvolta ove venga precisato il mestiere. Altrimenti chi pratica questo tipo di traffico è chiamato merciaio o trafficante, corrispondenti italiani di *colporteur* e *hausierer*. Ma non tutti hanno la fortuna di morire in una parrocchia cattolica dove un padre piarista celebra le loro esequie; chi scende nei paesi ortodossi o musulmani senza fare ritorno, può solo essere dato per disperso e dichiarato presuntivamente morto. In base a questo tipo di documenti è stato possibile ricostruire, per la prima metà dell'Ottocento, i loro percorsi.

Una prima direttrice si espande verso nord, dall'Austria alla Moravia (Linz, Graz, Vienna, Bratislava, Prostejov); la strada più battuta, a giudicare dal numero dei decessi, scende lungo il corso dei fiumi Drava e Sava, attraverso Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia Erzegovina,<sup>14</sup> e si spinge fino ad Arad nel Banato, ora Romania (APSPN, 3).

Un'altra via piega verso l'attuale Ungheria (ASU, 11), nelle cittadine di Illok (APSPN, 4), Pecs e la diocesi di

11 "Orsola vedova relicta q. Francesco Capellaro di questa villa [...] pieggia in principalità per le L. 257 dico L. duecento cinquantasette di santi et imagini che il sig. r. Valantino Guazzo agente Remondini ha consegnate e date a Bortolo Capellaro figlio di detta Orsola con conditione e patto espresso che detto signor Guazzo debba essere saldato all'intero di detti santi ed imagini ascendenti a L. 257 ut supra per la prossima ventura festa di San Giorgio sarà li 27 Aprile 1767 venduto o non venduto" (ASU, 8); "Vende donna Catarina figlia ed erede q. Lazzaro Dorbolò una pension livellaria di L. 21 per il capitale di D. 50 L. 6 l'uno in ragione del 5 per % giusto Steffano q. Zuan Florian [...] li quali ducati cinquanta fanno per avuti dal detto livelante esborsati [...] dichiara che servirano per andar in Ongheria" (ASU, 9); "Tomaso q. Mattia Manzin di questa villa [...] partendo il giorno di oggi per paese di Germania ed Ongheria per mercanteggiare a quelle parti ed acquistarsi il di lui bisogno [...] mancando di vita esso Tomaso prima di venir a sua casa, in tal caso consente e volle che abbia di avere D. 300 la di lui moglie Margata [!]" (ASU, 10).

12 "Li detti Schiavi miei parrocchiani trascorrono poi ogn'anno, con tali merci, come è già pubblicamente notorio, città per città, e villa per villa della Carniola, Carintia, Stiria, Ungheria, Croazia, Transilvania, ed altri paesi" (ASV, 1).

13 "Lecturo salutem. GB Jussig vocatur. Vigore praesentium testatum facio Matthaem Sserinar italum ex villa de Asida cum sociis imagines circumferentem ac vendentem Magno-Karolini 5.ta Ianuarii 1790 mane in Bospitz suo improvisa morte extinctum et die sequenti per P. Cyprianum Brandais ordinis nostri Scholarum piarum sacerdotem et concionatorem germanicum ritu catholico tumulatum fuisse. Datum Magno Karolini in Hungaria die 21 Decembris 1790. [sigillo] P. Cristianus Berenos Scholarum piarum rector et parochiae administrator" (APSPN, 2).

14 Località identificate nelle quali sono morti abitanti delle valli fino al 1838: Sora, Munkendors, Ljubljana, Tolmin, Smasti, Vodice, Ptuj in Slovenia; Osijek, Scitarjevo, Stara Ploschica, Nova Gradiska, Kula, Ivanicgrad, Nart, Ludnia, Zagreb, Ogulin, Zagreb, Jesenice, Brod, Dakovo, Babina Greda in Croazia; Sremska Mitrovica in Serbia; Diacove in Bosnia Erzegovina.

Kalocsa fino a Budapest per salire a Drogobyc nell'allora Galizia, ora Ucraina (APSPN, 5). A Pest i merciai fanno capo ai fratelli Parigini, dove trovano immagazzinata la merce ordinata ai Remondini (ASU, 12). Il cognome, o soprannome, Parigini parrebbe riferirsi ad una compagnia di Tesini, che lo aveva acquisito durante gli spostamenti per lavoro.

Attraverso quali valichi e come vengono trasportate le merci? Oltre al magazzino in Ungheria, il punto di riferimento è la ditta Giovanni Battista Nais e compagni a Fiume, dove gli Schiavoni si servono dal settembre 1793 ad agosto 1801. La merce viene evidentemente spedita da Venezia e poi ritirata a Fiume dai girovaghi. Tuttavia nel 1766 il sig. Pichler di Celje effettua un trasporto ordinatogli dai Remondini per conto di un venditore (ASU, 4), lasciando intendere la via di terra; ancora nel 1799 le spese di dazio vengono saldate per la "condotta" delle merci fino a Zagabria (ASU, 13). Nei contratti si elencano spese di dazi anticipate dai Remondini, ma non si capisce se versate da loro al dazio austriaco o in contanti ai trafficanti che portano con sé la merce,<sup>15</sup> perché qualcuno le ottiene a prestito da amici e parenti.<sup>16</sup> In quest'ultimo caso potrebbe trattarsi di commercio d'altri beni.

Come i Tesini, qualcuno si stanziava definitivamente là dove si reca per i suoi commerci. È il caso di Mattia Urbancig, nativo di Tarcezza, titolare di un negozio in Zagabria, dove viene tumolato nel cimitero della cattedrale nel 1835 (APSPN, 6); di Giuseppe Clavora, agricoltore nativo di Rodda domiciliato in Ungheria a Kula (ASPN, 7); o di altri ammogliatisi come Giovanni Dorbolò di Lasiz a Babinogreda in Croazia (APSPN, 8), Pietro Birtigh di Podvarschis in Ungheria (Darasz?) (APSPN, 9), Giuseppe Cargnello di Azzida a Osijek (APSPN, 10; Ruttar, 1981/82).

Se alcuni fanno fortuna all'estero o, comunque, scelgono di stabilirvisi, altri, più sfortunati, non fanno più rientro in patria. Giovanni Matteligh ad appena 18 anni viene "casualmente sommerso" nel fiume Sava nei pressi di Nart in Croazia nel 1818 (APSPN, 11), Antonio Cernoja di Mezzana a Scitarjevo nel 1818, e Giovanni Cernoja di Mezzana, anch'egli diciottenne, nel fiume che scorre presso Osijek insieme al suo compagno Antonio Vogrigh nel 1832 (APSPN, 12). Giuseppe Gabrieszach di 24 anni viene "ucciso in strada da due aggressori" a Osijek nel 1822 (APSPN, 13), Ermacora Raccaro muore nel 1798 nella diocesi ungherese di Kalocsa, ustionato "per repentine flamam ignis exortam"

(APSPN, 14), Stefano Velliscig a Buda nel 1832 per febbre verminosa (APSPN, 15), Giuseppe Lebuz a Ivanicgrad in Croazia per "febre putrida" (APSPN, 16) come tanti altri suoi compagni. Il diffondersi di epidemie costringe i merciai a dotarsi di una fede di sanità rilasciata dal parroco; l'unica trovata finora attesta che il *questor* Antonio Melissa, in procinto di recarsi a Zagabria nel 1815, non è affetto da lue (APSPN, 18). Questa malattia detta "skrilievo" proviene dalla zona di Fiume e contagia molti girovaghi della Val Resia negli anni 1821-1823 (Micelli, 1998, 72-74).



Fig. 1: Vera effigies thaumaturge B.V. Marie Radnensis [Radne, Romania] (Udine, Convento dei cappuccini, riproduzione del Centro Regionale di Catalogazione di Villa Manin).

Sl. 1: Vera effigies thaumaturge B.V. Marie Radnensis [Radne, Romania] (Videm, Kapucinski samostan, reprodukcija Deželnega centra za katalogizacijo iz Ville Manin).

15 "[...] facendo i loro viaggi e pagando i differenti dazj con le imprestanze di danaro dagli stessi sig. Remondini; esercitando il loro commercio di dette manifatture; ed essendo assuefatti fino dalla loro gioventù a questo traffico, attesa la sterilità di queste montane situazioni: così soccorrono in tal modo a se stessi, ed alle loro famiglie" (ASV, 1).

16 "Zuanne q. Canciano Cencigh della villa di Montefosca da me nodaro benissimo conosciuto, quale attesta e disse che volle essere la spesa in quatro di loro da qui sino al Ongheria nella città di Misprin almeno la summa di D. 30 di L.6 l'uno si che Zuanne Cedermas, come riferisce lo precipitato Cencigh, condusse l'autunno pasato per servì Zuanne Cencigh suddetto, Zuanne Battistigh e Mateus Cedermas hanno speso per solle cibarie come sopra fino la città di Misprin D. 30" (ASU, 14); Giovanni Cencigh morirà a Pecs nel 1818 (APSPN, 17).

## LE MERCI

Per quantificare il carico di un ambulante, è molto importante l'elenco in calce al contratto del 13 luglio 1766 stipulato da Giuseppe q. Urbano Gabrieszach di Clenia che, per un importo di L. 650, acquista "Risme 3 santi collarati a L. 14 la risma L. 42 quinterni 4 carta francese dipinta L. 35 L. 7 quinterni 4 d'indiana L. 25 L. 5 quinterni 3 dorata fin L. 90 L. 7:10 quinterni 10 altri santi collarati L. 14 L. 7 n. 19 spaliere L. 55 il cento 2000 francesine miniate L. 12:10 L. 250 285 francesine nere L. 6 L. 17:2 74 mode miniate L. 15 L. 11.2 30 nere L. 10 L. 3 176 chinese chinese miniate L. 12:10 L. 14:10 80 mezzani miniatati L. 12:10 L. 10 998 reali miniatati L. 30 L. 299:8 79 reali neri L. 3:10 L. 9:17 48 reali fini a un color L. 40 L. 19:4 29 reali neri L. 25 L. 6:15 24 imperiali miniatati L. 60 L. 14:8 12 realetti neri L. 25 L. 3 200 santi da officio neri L. 2 L. 4 200 santi da officio miniatati L. 3 L. 6 muda nazioni nere L. 5 a l'una L. 5:10 3 convivii per 3. Altarii neri L. 10 L. 1:10 13 imperiali neri L. 30 il c.to L. 3.12 libri di messe per L. 157:15 spesi per la cassa e per il passaporto L. 15:6 denari imprestategli per L. 30 Adi 24 susseguente altra ordinata al Guazzo n.° 20 espeditali in Udene L.30 il c.to L. 9 20 francesine miniate L. 12:10 L. 2:10 spesa di condotta L. 10 Adi 17. Febraro 1766. Per spese da noi pagate al sig.r Pichler di Cilla sopra la sua cassa di L. 293 come appare da suo conto di Dicembre prossimo passato fiorini 8. Karantani 47 sono L. 43:19 provisione al suddetto fiorini uno L. 5 In tutto summa L. 1026:9 Adi 12 marzo 1766. Contò il suddetto a conto della soprascritta summa L. 650 le qualli detratte, resta debito di lire tresento settantasei e soldi 9 dico L. 376:9." (ASU, 15)

per un totale di 4255 stampe di diverso formato (mezzani, reali, imperiali, francesine) più quaderni, mude, convivii, spalliere. Purtroppo è solo intuibile il quantitativo corrispondente ad importi fino a 8 volte superiori, perché formati, qualità, costi sono i più disparati e, nei primi contratti, non è scorporato il costo del viaggio. Negli atti dal 1761 al 1796 gli acquisti oscillano fra le 4.239:8 (ASU, 16) e le poche decine di lire, per un numero di pezzi fra le svariate migliaia e il centinaio da smerciare in periodi brevissimi, da novembre a Natale o Carnevale,<sup>17</sup> evidentemente nelle zone limitrofe. Se un'indagine nelle raccolte private è assai improba, è noto invece che nel santuario di Castelmonte si acquistano quantitativi consistenti per i devoti in pellegrinaggio (Ingegneri, 2002, 183-184). Il santuario stesso è il soggetto di incisioni come la *Vera effigie della miracolosissima Beata Vergine del Monte, scoltura di S. Luca con il suo castello, sopra Cividale del Friuli miglia cinque*; l'autrice, suor Isabella Piccini (1646-1734), lavora anche per Remondini (Succi, 1983, 287-289; Del Basso, 2000, 120-121).

A proposito dei soggetti iconografici va aperta una piccola parentesi. A partire dal 1740 la calcografia Remondini, ottenuto il privilegio universale per la produzione di immagini sacre nel 1738, dopo la recente conquista asburgica di parte dei Balcani, inizia a produrre stampe su soggetti tipici delle chiese ortodosse, con didascalie in slavo ecclesiastico e caratteri cirillici destinate all'Europa orientale (Pelusi, 1989, 225-227; Zotti Minici, 1994). Vi si ritraggono san Giovanni Battista, san Michele arcangelo protettore di Kiev, san Nicola, santo Stefano, santo Stefano despota di Serbia e altri che godono di particolare venerazione a est, accompagnati da brevi preghiere. Chi meglio degli Schiavoni avrebbe potuto attraversare i paesi balcanici per venderle?

## LE CONSEGUENZE ECONOMICHE

I benefici dei traffici floridi non tardano a farsi sentire nelle compravendite di beni immobili o di diritti su di essi già a fine Settecento. Nel 1771 Antonio Crucil, figlio di Biaggio di Mersino, acquista un livello da Michiele Carbonaro fu Giorgio di Brischis "con proprio peculio risparmiato e lucrato nell'Ungheria, e Germania, mediante la mercanzia di santi, immagini, ed altre simili merci [...]" (ASU, 17); nel 1780 Michele fu Simone Morielaz di Rodda acquista, per conto del figlio Zuanne,

17 "Tomaso Trusgnach q. Luca della villa di Trusgne comun di Drenchia [...] pieggio in principalità per la suma di L. 60 circa di santi, immagini ed altre simili merci che il sig.r Valentino Guazzo agente Remondini il giorno d'oggi è per consegnare a' mani di Biaggio Trusgnach q. Martino [...] per le venture SS.me feste natalizie" (ASU, 20); "Leonardo q. Antonio Toserato della villa d'Azzida [...] pieggio in principalità a cauzione della dita Remondini e sopra le preghiere d'Antonio q. Valentino Drescigh di detta villa d'Azzida e di Giacomo Fon figlio di Giacomo della villa di Smasti Stato Arciducale ora comorante in Azzida per la suma di L. 500 circa di santi, immagini ed altre simili merci che personalmente si portarono a levare in Bassano li sopradetti Drescigh e Fon e per le L. 60 di dinaro effettivo [...] entro il prossimo venturo Carnovale" (ASU, 21); "Antonio q. Valentino Bargnach del Comun di Drenchia [...] sopra le preghiere di Biaggio q. Martino Trusgnach di detto Comune di Drenchia [...] pieggio in principalità per la suma di L. 150 di santi, immagini ed altre simili merci [...] per il 14 febraro dell'anno venturo 1775" (ASU, 22).



una pensione livellaria annua con 30 ducati "di ragione particolare del medesimo di lui figlio risparmiati e lucrati colla mercanzia che detto Zuanne va facendo annualmente per la Germania ed Ongheria" (ASU, 18). Il lavoro all'estero permette a qualche famiglia di salvarsi dalla povertà: nel 1781 Filippo fu Luca Simaz di Loch per "[...] non aver giammai avuta cognizione né capacità di diriger li propri affari [...] prevede essergli imminenti l'esecuzione e lo spoglio di quasi tutti li di lui effetti [...nomina] general procuratore ed amministratore assoluto l'unico proprio figlio Antonio [...che ha] qualche soldo risparmiato e unito colli propri sudori e fatiche per essere stato già diversi anni a mercantare in Germania ed Ongheria" (ASU, 19).

In previsione di divisioni ereditarie viene poi tutelato chi ha incrementato più di altri il reddito familiare: Valentino fu Bortolo Lauretigh di Varch di Stregna "[...] confessa, attesta e ratifica che Giuseppe proprio figlio abbia applicato a beneficio della casa d'esso comparente ducati 30 dico trenta di L. 6 solamente l'uno di suo proprio particolar peculio unito ed accumulato colli di lui sudori e fatiche, e massime nelle parti della Germania ed Ungheria, laddove è solito esso Giuseppe conferirsi a mercanzare [...] in caso di divisioni con li di lui fratelli o figli respective, dopo la morte però del prefato Valentino, farsi pagamento per detta summa" (ASU, AN, 4450.3, c. 430).

Al contrario, gli anziani si trovano in serie difficoltà, se i loro figli emigrati sono scomparsi. Mateus fu Andrea Oreuja di Rodda, avendo "auti tre figli due de' quali, cioè Giovanni e Tomaso, absentati dalla propria casa da molti anni avendo così abbandonato esso Mateus padre, e delli quali non ha mai avuta veruna notizia, avendo bensì dovuto egli pagare varij loro debiti" e perso anche l'unico figlio superstite, accorda le seconde nozze alla nuora, donando i suoi beni alla futura coppia in cambio di assistenza (ASU, 23).

Mattia Chiacigh q. Michele di Altana nel 1789 "[...] essendo venuto a rillevare, che per parte di Antonio Chiacigh proprio figlio siano stati incontrati vari debiti parte per dinaro avuto ad prestito, e parte per merci avute in credenza dalla dita Remondini, e ciò tutto colla pieggeria, e responsabilità di Biasio Gambusigh fu Biasio di ditta villa d'Altana, e poiché Antonio Chiacigh non si è curato non solo di non pagare le merci alla dita suddetta, e restituire il dinaro avuto ad prestito benché trascorso fosse il termine assunto a pagare, ma nemmeno di restituirsì in patria dall'Ongheria ove si è conferito a fare mercato d'ese, ed altre merci, e volendo esso Mattia rendere solevato, ed indenne il suddetto Biasio Gambusigh per le prestate pieggarie [...] s'impegna bensì di pagare tali debiti" (ASU, 24). Gli impegni contratti fra i merciai e i loro pieggi non vengono sempre onorati; fra altre controversie composte pacificamente, alcune arrivano negli uffici della Pretura di Cividale dal 1815 in poi (ASU, Procura di Cividale).

I Remondini, o i loro agenti procuratori, invece ottengono pensioni livellarie corrispondenti ai capitali a debito su terreni; talvolta però concedono dilazioni di pagamento a rate annuali o accordano sconti. Nel 1768 Leonardo Domenis ottiene "graciosamente" la riduzione della somma addirittura da 766 lire a 450 (ASU, 25). Una ricerca catastale più approfondita dirà quanti beni siano effettivamente divenuti di proprietà dei bassanesi; intanto si sa che il 4 settembre 1776 i Remondini vengono investiti del titolo di conti e del feudo di Gruspergo (ASV, 2), alla confluenza fra il Natisone e il torrente Alberone, a fronte dell'esborso di 6700 ducati (Infelise, 1990, 22, 26). Ai piedi dell'attuale rudere del castello, sorge il palazzo nel quale la famiglia soggiorna.

Chi cura i loro interessi? Si è già incontrato il nome dell'agente Domenico Gnoato di Bassano, dal 6 aprile 1751 (ASU, 26) al 16 aprile 1758 (ASU, 3). Gli succede Marco Riboni dal 1761 al 1762, "agente del negozio Remondini di Bassano" e quindi non esiste ancora sede in San Pietro.



Fig. 2: San Timoteo e Santa Maura (Trieste, Biblioteca civica Attilio Hortis).

Sl. 2: Sv. Timotej in sv. Mavra (Trst, Ljudska knjižnica Attilio Hortis).

Infine arriva, poco più che trentenne, Valentino Guazzo di Gaspare di Bassano, il protagonista della massima espansione dell'attività, dal 1765 alla morte nel 1815, si trasferisce stabilmente a vivere a San Pietro de' Schiavoni con la famiglia fra il 1765 e il 1766 (ASU, 27).<sup>18</sup>

Se non prima, nel 1781<sup>19</sup> apre bottega lungo la strada principale o Strada regia Cividale-Pulfero, una via di comunicazione importante verso i confini orientali, la cui manutenzione aveva esentato gli abitanti delle valli dalle imposizioni fiscali veneziane. Inutile soffermarsi su chi avesse tratta la maggiore utilità. Il piccolo edificio rilevato dal perito Gaspare Comoretto è monovano, a pianta quadrata e su due piani, con aperture simmetriche verso strada, e confina con "porzione di muro promiscuo col sig. Cucavaz", molto probabilmente il notaio.<sup>20</sup>

L'assortimento di merci può essere scelto in bottega dai campionari, ma la consegna viene spesso organizzata a destinazione, dove l'ordinativo è stato indirizzato direttamente dalla ditta. Gli affari prosperano con il coinvolgimento massiccio degli abitanti della zona, e richiamano clientela fin da Gorizia, dove vigono ancora divieti di stampa per strappare il monopolio al veneziano Giuseppe Tommasini (Iancis, 2001, 336). Infatti, ormai prossimo all'apertura di una sua officina tipografica a Gorizia nel successivo mese di ottobre, il cividalese Valerio de Valeri nel febbraio 1767 contrae con l'agente debiti per merci Remondini per un totale di L. 2176:7.<sup>21</sup>

Ma Guazzo, nel centro di Schiavonia, non riveste il solo ruolo di agente dei Remondini, già di per sé sufficiente a dargli il benessere economico. Il 28 novembre 1801 sua figlia Maddalena sposa Andrea Miani

di Cormons, spesso presente agli atti in veste di testimone, con patto dotale di ben 2500 ducati; ma le fortune accumulate da Guazzo sono frutto anche di altre attività. Nel 1773 è incaricato di effettuare un controllo, con la supervisione del notaio Andrea Tomasetigh, alla locale bottega del sale, genere di monopolio e di continuo contrabbando (ASU, 29). Ma, soprattutto, dal 1779 al 1805 è procuratore, con atti di notai triestini, di certo Giovanni Giorgio Koch, mercante in Graz;<sup>22</sup> nei primi anni dell'Ottocento, si fa sostituire a sua volta dal triestino Giuseppe Pfnaisel. Dal 1775 Koch consegna merci agli ambulanti per varie somme in fiorini, ma non di stampe remondiniane, bensì "galanterie" o chincaglierie (ASU, 30). Si apre quindi una ulteriore e duratura prospettiva di commercio, confermata da un episodio avvenuto in Cividale nel 1806. Il negoziante Marco Lazzarini ha "tolto dalle spalle [di Matteo Zuffarli, n.d.a.] il sacco in cui esse merci erano riposte [...] le quali diventavano inutili al trafficante Zuffarli che non poteva spedirle per l'Ongheria" essendo già partita la "compagnia de' trafficanti". Matteo Zufferli è debitore al negoziante, ma ciò non ne giustifica l'azione; infatti lo denuncia ed ottiene il risarcimento (ASU, 31).

Come risulta dai dati finora riportati, e ancora insufficienti per trarne statistiche affidabili e conclusioni solide, varie ipotesi restano aperte finché non sia terminato lo spoglio delle fonti principali; ma gli sviluppi sembrano incoraggianti rispetto ai documenti individuati per il primo cinquantennio di attività.

#### RINGRAZIAMENTO

Ringrazio Aleksej Kalc, Alessandro Giacomello, Massimo Dissaderi.

18 Guazzo viene definito per la prima volta "abitante in questa villa [San Pietro degli Schiavoni]".

19 "[...] parte si provvedono qui in San Pietro de' Schiavoni, ove la casa Remondini suddetta mantiene un assortito negozio di libri e stampe sudette amministrato da un agente per tal fine venuto a stanziarsi qui con tutta la di lui famiglia già da molti anni" (ASV, 1).

20 In Infelise, 1990, 336, sono riprodotti pianta e alzato.

21 "Il sig. Valentin Guazzo agente Remondini notifica esser debitore il sig. Valerio Valeri per merci in più tempi avute dal negozio Remondini come da partite defratto tutto il ricevuto a conto di L. 2176.7 dico due mille cento settantasei soldi sette" (ASU, 28). 22 I protocolli della città di Graz dal 1782 al 1810 (Graz, Landesarchiv), non hanno restituite notizie, se non elenchi di Hausierpässe rilasciati, senza cognomi di Schiavoni; la città ha matricole di commercianti solo dal 1850 circa.

22 I protocolli della città di Graz dal 1782 al 1810 (Graz, Landesarchiv) non hanno restituite notizie, se non elenchi di Hausierpässe rilasciati, senza cognomi di Schiavoni; la città ha matricole di commercianti solo dal 1850 circa.

## "ZA NEMČIJO IN MADŽARSKO": SEZONSKE SELITVE IZ DOLIN NADIŽE

Alba ZANINI

IT-33035 Martignacco, Ul. Cividina 55

e-mail: albaz@tin.it

## POVZETEK

Predstavljeno delo ima namen ponovno preučiti pojav sezonskih selitev iz dolin Nadiže, in sicer od leta 1750 naprej, predvsem kar zadeva popotne trgovce, ki so se ukvarjali s prodajo knjig, gravur, dekorativnega papirja, izdelanega v tiskarni Remondini v Bassanu. Na podlagi kratkih navedb, vzeti iz bibliografije, ki se nanašajo na popotne trgovce iz doline Tesino, na tiskarje Remondini in na Benečijo, je raziskava temeljila na notarskih in anagrafskih virih. Pogodbe se s časom niso spreminjale in so zahtevale poleg prič tudi prisotnost zastopnika in pooblaščenca firme Remondini, šefov družb popotnih trgovcev ter porokov z nepremičninami. Blago so dostavljali preko agencije iz San Pietra al Natisone (Špeter Slovenov), ki so jo odprli po letu 1766, ali pa so ga pošiljali v skladišča, ki so bila ob poteh (Reka, Pest). Ker so bile gravure in dekorativni papirji lahko prenosljivi, je bilo mogoče opraviti dolge poti. Popotni trgovci so namreč potovali vzdolž rečnih tokov Drave, Save in po vsej Madžarski; redko pa, na podlagi do sedaj znanih dokumentov, po Moravski, Galiciji in Transilvaniji. Na podlagi dveh seznamov se lahko ugotovi, da je popotni trgovec dobil vnaprej nekaj predujma za potne stroške, carino, potni list in število kosov, ki so bili v povprečju večji od 3000 enot, vendar se je moral obvezati, da bo ob vrnitvi poravnal celotni znesek. V redkih primerih se je prodaja izvajala neposredno na bližnjem območju.

V letu 1780 je bilo dejavnih 36 šefov družb, ki so sklepali pogodbe. Vključenega je bilo kar veliko število prebivalstva. Predvsem kar zadeva ekonomsko področje, so bile posledice za to območje zelo pomembne. Dejavnost se je prenašala od očeta na sina ter med pravimi in pridobljenimi sorodniki in se je izvajala takrat, ko ni bilo kmečkih opravil na poljih, torej od konca poletja do začetka pomladi.

Agent tiskarjev Remondini je imel tudi vlogo posrednika za drobne okrasne predmete in je sodeloval z neko firmo iz Gradca. Tako se lahko sklepa, da se na območju Benečije niso ukvarjali le s prodajo gravur.

Zanesljivi statistični podatki bodo skupaj s celotnim sistematičnim pregledom virov do leta 1850 na razpolago v bližnji prihodnosti.

**Ključne besede:** sezonske selitve, Beneška Slovenija, tiskarji Remondini, popotni trgovci, svete podobe

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

APSPN, 1 – APSPN – Archivio parrocchiale di San Pietro al Natisone, RC – Registri civili, 1803–1817.  
 APSPN, 2 – APSPN, Morti 1789–1803.  
 APSPN, 3 – APSPN, RC, Morti 1817–1823, 15 agosto 1816.  
 APSPN, 4 – APSPN, Morti 1789–1803, 25 ottobre 1791.  
 APSPN, 5 – APSPN, RC, Morti 1823–1838, 17 luglio 1824.  
 APSPN, 6 – APSPN, RC, Morti 1833–1837, 54v–55.  
 APSPN, 7 – APSPN, RC, Morti 1833–1837, 43v–44, 16 ottobre 1834.  
 APSPN, 8 – APSPN, RC, Morti 1833–1837, 29v–30.  
 APSPN, 9 – APSPN, RC, Morti 1833–1837, 16v–17.  
 APSPN, 10 – APSPN, RC, Morti 1833–1837, 27v–28.  
 APSPN, 11 – APSPN, RC, Morti 1817–1823.  
 APSPN, 12 – APSPN, RC, Morti 1817–1823, 95.  
 APSPN, 13 – APSPN, RC, Morti 1817–1823, 94v–95.  
 APSPN, 14 – APSPN, Morti 1789–1803, c. sciolta.  
 APSPN, 15 – APSPN, RC, Morti 1833–1837.  
 APSPN, 16 – APSPN, RC, Morti 1817–1823, 97v–98.  
 APSPN, 17 – APSPN, RC, Morti 1833–1837, attestato del 20 novembre 1818.

APSPN, 18 – APSPN, Colera 1830–1831.  
 ASU, 1 – ASU – Archivio di Stato di Udine, AN – Archivio Notarile, 4428.8, 10–10v.  
 ASU, 2 – ASU, AN, 4428.15, 73–73v.  
 ASU, 3 – ASU, AN, 4433.A, 62.  
 ASU, 4 – ASU, AN, 4434.10, 83v–85.  
 ASU, 5 – ASU, AN, 4451.4, 687v.  
 ASU, 6 – ASU, AN, 4450.1, 106–107v, 30 marzo 1794.  
 ASU, 7 – ASU, AN, 4434.I, 385–385v.  
 ASU, 8 – ASU, AN, 4434.F, 19 settembre 1766.  
 ASU, 9 – ASU, AN, 4489, 29 marzo 1801.  
 ASU, 10 – ASU, AN, 4489, 31 agosto 1802.  
 ASU, 11 – ASU, AN, 4434. I, 385v–386, 3 settembre 1770.  
 ASU, 12 – ASU, AN, 4454.14, 2977–2977v.  
 ASU, 13 – ASU, AN, 4486.A, 57v–58.  
 ASU, 14 – ASU, AN, 4489, 19 febbraio 1802.  
 ASU, 15 – ASU, AN, 4434.F, 83v–85.  
 ASU, 16 – ASU, AN, 4450.3, 423v.  
 ASU, 17 – ASU, AN, 4435.K, 452v–453v.  
 ASU, 18 – ASU, Notarile, 4437.S, 2115v.  
 ASU, 19 – ASU, AN, 4437.T, 2201.  
 ASU, 20 – ASU, AN, 4435.L, 614, 30 novembre 1771.  
 ASU, 21 – ASU, AN, 4435.L, 703v, 29 giugno 1772.

- ASU, 22** – ASU, AN, 4435.N, 1089v, 29 settembre 1774.
- ASU, 23** – ASU, AN, 4489, 1797–1804, 23 aprile 1802.
- ASU, 24** – ASU, AN, 4452.7, 1238.
- ASU, 25** – ASU, Notifiche, 197, 13v.
- ASU, 26** – ASU, AN, 4428.15, 26r–26v.
- ASU, 27** – ASU, AN, 4434.F, 83v–85, 13 luglio 1766.
- ASU, 28** – ASU, Notifiche, 196, 171v, 24 febbraio 1767.
- ASU, 29** – ASU, AN, 4830, 15 ottobre 1773.
- ASU, 30** – ASU, AN, 4436.R, 1984r–1984v.
- ASU, 31** – ASU, AN, 4492.II, 245v–246v.
- ASV, 1** – ASV – Archivio di Stato di Venezia, Riformatori dello studio di Padova, 365, Stampa Pezzana e consorti librari e stampatori (opuscolo a stampa per processo), 90-92.
- ASV, 2** – ASV, Provveditori sopra feudi, 1076: Catastico di beni feudali di varie città, 4v.
- MBAB, 1** – MBAB – Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, AR – Archivio Remondini, C2 – Catastico 2, 595.
- MBAB, 2** – MBAB, AR, C2, 232v–235.
- MBAB, 3** – MBAB, AR, C2, 395–397v.
- MBAB, 4** – MBAB, AR, C2, 398v–401v.
- MBAB, 5** – MBAB, AR, C2, 601.
- MBAB, 6** – MBAB, AR, C2, 600v.
- Blanchini, E. (1898):** La proprietà agraria nel Friuli italiano ed i suoi bisogni economici e sociali. Udine, Tipografia del Patronato.
- Caporiacco, G. di (1967):** Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia. 1: Dall'età veneta al 1915. Udine, Edizioni del Friuli nuovo.
- Catalogus (1772):** Catalogus novissimus copiosissimus librorum omnium qui impressi sunt, et venduntur apud Josephum Remondini et filios in via Mercatoria Venetiis. Venezia, Giuseppe Remondini e figli.
- Cerno, G. (1967/68):** Aspetti geografici del fenomeno migratorio in nove comuni della cosiddetta Slavia friulana, tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste.
- Del Basso, G. M. (2000):** Veduta di Castelmonte. In: Blason Scarel, S. (ed.): Cammina, cammina ... Dalla via dell'ambra alla via della fede. Aquileia, Gruppo archeologico aquileiese, 120–121.
- Ferigo, G., Fornasin, A. (eds.) (1997):** Cramars. Udine, Arti Grafiche Friulane.
- Fietta Ielen, E. (1969/70):** Girovaghi di Tesino in Europa ed America. Studio etnografico. Tesi di laurea. Università degli Studi di Trieste.
- Fietta Ielen, E. (1987):** Con la cassela in spalla. Gli ambulanti di Tesino, Ivrea, Priuli e Verlucca.
- Gioseffi, M. (1998):** Gli uomini delle immagini. In: Sega, I. (ed.): Les hommes des images. L'epopea dei Tesini dal Trentino per le vie del mondo. Trento, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige et al.
- Gosen, V. (1999):** Incidere per i Remondini. Bassano del Grappa, Tassotti.
- Iancis, P. (2001):** Manifattori e lavoranzia. Le forme del lavoro a Gorizia nel Settecento. Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna.
- Infelise, M. (1978):** Le cartiere Remondini nel settecento. Archivio Veneto, V s., 146, 16.
- Infelise, M. (1980):** I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento. Bassano del Grappa, Tassotti.
- Infelise, M. (1985):** L'editoria. In Storia della cultura veneta. Il Settecento, 5/1. Vicenza, Neri Pozza.
- Infelise, M., Marini, P. (eds.) (1990):** Remondini. Un editore del Settecento. I Tiepolo e il Settecento vicentino. Milano, Electa.
- Infelise, M., Marini, P. (eds.) (1992):** L'editoria del '700 e i Remondini. Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti.
- Ingegnieri, G. (2002):** Storia del santuario di Castelmonte. Castelmonte, La Madonna di Castelmonte.
- Kalc, A., Kodrič, M. (1994):** L'emigrazione di mestiere dalla Slavia veneta fino alla prima guerra mondiale. In Brusa, C., Ghiringhelli, R. (eds.): Emigrazione e territorio: tra bisogno e ideale. Varese, Lativa, I: 137–149.
- Micelli, F. (1998):** Topografie del Friuli. Descrizioni e progetti (1815-1848). In: Il Friuli provincia del Lombardo-Veneto. Territori, istituzioni, società (1814–1848). Udine, Comune di Udine – Biblioteca Civica "V. Joppi".
- Passamani, B. (ed.) (1972):** Stampe per via. L'incisione dei secoli XVII-XIX nel commercio ambulante dei Tesini. Trento, Provincia autonoma di Trento.
- Pelusi, S. (1989):** Le incisioni remondiniane in slavo ecclesiastico, Ateneo Veneto, CLXXVI (n.s. XXVII), n. 27, 225–227.
- Podrecca, C. (1884):** Slavia italiana. Cividale, Tipografia Fulvio.
- Della Porta, G. B. (1984-87):** Memorie su le antiche case di Udine. In: Masutti, V. (ed.): Memorie sulle antiche case di Udine. Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli – Venezia Giulia.
- Rossi, C. (1981/82):** I tesini e i tirolesi venditori ambulanti di libri e stampe nel XVIII secolo, tesi di laurea. Bologna, DAMS.
- Rossi, C. (1990):** Il commercio ambulante. In: Infelise, M., Marini, P. (eds.): Remondini. Un editore del Settecento. I Tiepolo e il Settecento vicentino. Milano, Electa.
- Rota, F. (1807):** Estensione e reddito censuario del Dipartimento di Passariano. Udine, Fratelli Pecile, 38.
- Ruttar, R. (1981/82):** Benečani po svetu. Družina Ruttar v Rusiji. Dom, 1981/4–1982/5.
- Succi, D. (ed.) (1983):** Da Carlevarijs ai Tiepolo. Incisori veneti e friulani del Settecento. Venezia, Albrizzi, 287–289.
- Vigevani, A. (1950):** Friulani fuori di casa in Croazia e Slavonia. Udine, Del Bianco.
- Zilio, G. M. (1990):** Frat'Antonio Morandi. Il tesino precursore dei Remondini. Bassano del Grappa, Unione del Commercio.
- Zotti Minici, C. A. (1994):** Le stampe popolari dei Remondini. Vicenza, Neri Pozza.